

Boccia frena la Sardegna «Si riparte solo insieme»

L'altolà. Monito del ministro delle Autonomie al governatore Solinas
«È incostituzionale che un ente locale impedisca agli italiani di spostarsi»

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Se l'Italia riparte, «si riparte senza distinzioni». Il ministro delle Autonomie Francesco Boccia stoppa la guerra tra le Regioni sulle modalità con cui dal 3 giugno sarà possibile tornare a circolare liberamente nel Paese e conferma la contrarietà del governo alla proposta del governatore della Sardegna Christian Solinas di chiedere un certificato di negatività a tutti coloro che arriveranno sull'isola: è incostituzionale. «Rileggete l'articolo 120 della Costituzione - dice - Una Regione non può adottare provvedimenti che ostacolino la libera circolazione delle persone». Le parole del ministro fermano l'ennesima fuga in avanti ma non chiudono la questione della riapertura dei confini regionali sulla quale si abbatte anche lo scontro tra la fondazione indipendente **Gimbe**, che accusa la Lombardia di «aggiustare» i numeri, e la Regione che risponde querelando e definendo le parole del presidente «gravissime e offensive». Il governo non ha infatti ancora

fatto una scelta definitiva e non lo farà prima di domenica, continuando a ribadire che ogni decisione sarà improntata alla massima cautela. Nelle prossime ore i dati sul monitoraggio che tiene conto delle aperture del 18 maggio faranno ulteriore chiarezza su quella che è la fotografia delle Regioni, ma non saranno sufficienti. Gli esperti si prenderanno ulteriori 24-36 ore per

valutare altri numeri, quelli relativi al weekend scorso quando in diverse città italiane le piazze della movida si sono riempite di giovani, e capire - in caso di presenza di nuovi e contenuti focolai - se sia necessario o meno individuare delle zone rosse. Ma ci sono da tenere in conto altri elementi: da quattro giorni, anche se con numeri ridotti, i

contagi hanno ripreso a salire e ora sono il doppio di lunedì. Con il nord ovest che è la zona più esposta: La Lombardia ha da due giorni il 65% dei casi e da una settimana, mentre la percentuale di positivi su nuove persone testate è dello 0,5 nel resto d'Italia, in Liguria sa-

le al 4,9%, in Lombardia al 3,8% e in Piemonte al 2,5%. Il «problema» nord ovest - con-

siderando anche l'alta percentuale di asintomatici - dunque esiste e il governo lo sa bene. Ma l'obiettivo resta quello espresso da Boccia in Parlamento, fare in modo che si possa riaprire in maniera unitaria. «Faremo valutazioni in maniera rigorosa e laica. Ma se tutte le regioni ripartono, ripartono senza distinzioni. La distinzione tra cittadini di una città rispetto all'altra non è prevista, se siamo sani ci muoviamo». Se questo significa sbloccare tutto il 3 giugno o rinviare di qualche giorno, lo si saprà all'inizio della prossima settimana e dunque al momento resta in piedi pure l'ipotesi di riaprire tutto introducendo una fase di quarantena per chi si sposta, anche se Boccia ha sostenuto che al momento «non siamo in quella condizione». Il Dpcm attualmente in vigore prevede che a partire da martedì i cittadini dei paesi Schengen e della Gran Bretagna potranno circolare liberamente nel nostro

paese: andrebbe dunque o prolungato il divieto d'ingresso o prevista anche per loro la quarantena come per il resto degli italiani. Attilio Fontana si dice però fiducioso che dal 3 non ci saranno più vincoli per la sua regione: «sono convinto che i lombardi saranno liberi di circolare in Italia. I dati sono positivi e in miglioramento. La Lombardia rientrerà sicuramente nel novero delle regioni che avranno libertà di movimento». Stessa posizione del governatore ligure Giuseppe Toti.

■ In Italia la curva dei contagi ha ripreso a salire seppure con numeri ridotti

■ Il Nord Est resta la zona più esposta alla pandemia, ma con cifre basse



Bagnini al lavoro per la riapertura delle spiagge ANSA



Peso: 38%